

# Progetto Quadro PROMO PMI TOSCANA

PRESENTATO NEL 2016 AL FONDARTIGIANATO FORMAZIONE  
SULL'AVVISO 1-2016 PER IL FINANZIAMENTO

da un partenariato composto da

Sophia scarl (capofila) ed i seguenti partner: Copernico, CNA Servizi s.c. di Livorno, CNA Servizi s.c. di Grosseto, CNA formazione srl , Cefoart – centro di formazione per l'artigianato , C.S.A. mAssa – centro servizi per l'artigianato di Massa-Carrara s.c.c. a r.l, Eurobic Toscana sud srl, Cedit pmi service srl, Cesat soc. coop. , Confartis srl , SO.GE.SA. 2000 srl, Formimpresa, Casartigiani service, Smile , Ial toscana srl, Rnfap

## Contesto di Riferimento Settore/i

I settori di riferimento sono quelli indicati nel piano formativo regionale di riferimento attivo al momento della presentazione del progetto quadro (Piano Formativo per lo sviluppo territoriale della Toscana).

Il progetto è rivolto in particolare, anche se non esclusivamente, alle PMI Toscane che appartengono a tutti i settori caratterizzanti l'economia toscana.

## Territorio/i

Tutto il territorio della Regione Toscana

## Fabbisogni Formativi

Analisi/Indicazioni e tendenze macro dal punto di osservazione: sociale, economico, produttivo, mercato

Il 2015 si chiude con un saldo positivo di 22.000 occupati, pari ad un aumento dell'1,5% rispetto all'anno precedente. Il risultato è l'esito di tassi di crescita positivi in tutti i trimestri dell'anno, l'ultimo dei quali chiuso con un aumento dello 0,9% su base tendenziale. Il tasso di occupazione della Toscana nel quarto trimestre 2015 si è posizionato al 64,8%, con un aumento di 0,8 punti percentuali rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. L'aumento registrato nel quarto trimestre è imputabile alla componente maschile dell'occupazione, che ha visto un aumento del 2% su base tendenziale, in marcata controtendenza rispetto a quella femminile (-0,4%).

I tassi di occupazione crescono su base tendenziale sia per gli uomini che per le donne, anche se in misura maggiore per i primi, che chiudono l'anno con un tasso del 71,2%, 1,6 punti percentuali al di sopra del livello del quarto trimestre 2014. Le differenze nelle dinamiche dell'occupazione per genere si attenuano se si amplia l'analisi all'intera annualità 2015, nella quale si è registrata una crescita complessiva dell'occupazione femminile, pari a 18.000 unità (+2,7%). Le dinamiche settoriali evidenziano che l'aumento dell'occupazione non ha interessato tutti i settori dell'economia. Nel complesso il comparto industriale registra nel quarto trimestre 2015 una diminuzione degli occupati dello 0,3% su base tendenziale, proseguendo la dinamica negativa registrata nei primi tre trimestri dell'anno. Nel complesso, la Toscana perde nel 2015 10.000 occupati industriali, per una variazione del -2,5% rispetto al 2014. Tuttavia, guardando dentro al macrosettore

emerge che la diminuzione dell'occupazione industriale è imputabile esclusivamente al settore delle costruzioni, che registra un segno negativo per l'ottavo trimestre consecutivo (-6,5% rispetto al quarto trimestre 2014 e oltre 11.000 occupati persi nell'anno 2015). Al contrario, nel quarto trimestre dell'anno l'industria in senso stretto registra una crescita degli occupati del 2% su base tendenziale, bilanciando gli andamenti non sempre positivi registrati in corso d'anno.

Il macrosettore dei servizi rimane su livelli stabili (+0,4% su base tendenziale), ma al suo interno il comparto del commercio registra una flessione dell'1,2% rispetto allo stesso periodo del 2014, segnalando una mancata ripresa della domanda interna. Parte dell'aumento dell'occupazione regionale, infine, è concentrato nel comparto agricolo, che nel quarto trimestre dell'anno registra una crescita degli occupati del 29,7%; si ricorda, tuttavia, che il dato sugli occupati agricoli è da accogliere con cautela per le ridotte dimensioni del sub-campione. L'aumento complessivo dell'occupazione è legato perlopiù alla componente del lavoro dipendente che registra nel quarto trimestre 2015 un aumento dell'1,1% su base tendenziale. Crescono anche gli occupati indipendenti, ma in misura minore (+0,4%). La dinamica occupazionale tendenziale della Toscana (+0,9%) è in linea con quella registrata in Italia (+1,4%) e nel Centro-Nord (+0,6%). Anche le dinamiche dei settori sono allineate con quelle registrate a livello nazionale e di macroarea, mentre si registrano delle differenziazioni nella comparazione con le regioni benchmark. Infatti, la dinamica negativa dell'industria è allineata con quella delle regioni Emilia Romagna e Lombardia, mentre Veneto e Piemonte appaiono in controtendenza con tassi di variazione tendenziali di segno positivo. Le dinamiche del comparto dei servizi sono positive in tutte le regioni analizzate, fatta eccezione per il Veneto, che segna un -2,4% su base tendenziale. (Fonte: IRPET - FlashLavoro Toscana Notizie 28/2016)

Con il 2014, in Toscana, sembra essersi arrestata la seconda fase recessiva del cosiddetto "double dip" iniziato a fine 2008, ma non si può ancora parlare di ripresa dal momento che, nell'anno trascorso, la crescita del PIL toscano è stata sostanzialmente nulla, mentre nel resto del paese vi è stato ancora un calo (-0,4%). Si conferma quindi, anche nel 2014, la migliore tenuta della regione rispetto al resto del paese. Una miglioreuta che replica quanto era già accaduto in tutto l'arco della crisi: le cadute del PIL, dell'occupazione, degli investimenti dal 2008 ad oggi, per quanto preoccupanti, sono state in Toscana decisamente inferiori a quelle della maggior parte delle altre regioni del paese. Le previsioni per il prossimo futuro, pur con le dovute cautele per le tante e crescenti incertezze ancora presenti nello scenario mondiale, indicherebbero il ritorno della ripresa, anche se su tassi ancora troppo bassi per ritenere superate tutte le difficoltà create da quella che è stata la più lunga e grave crisi del dopoguerra. Il PIL toscano, in base alle stime proposte nel rapporto, dovrebbe crescere del +1,2% nel 2015 e di un ulteriore +1,0% nel 2016, grazie ancora soprattutto al traino della domanda estera.

(Fonte: IRPET - La situazione economica della Toscana report 2015)

Si arresta la caduta dei fatturati e riprende a crescere il valore aggiunto I fatturati aziendali sono rimasti nel complesso stabili: alla produzione ancora in flessione si sono infatti aggiunte le scorte accumulate in passato, mentre i prezzi di vendita sono rimasti praticamente sui livelli del 2013. Un nuovo arretramento caratterizza, invece, il fatturato delle imprese artigiane (-4,2%), imputabile principalmente all'edilizia. La quota di imprese che segnalano un aumento del proprio fatturato è così tornata ad aumentare (dal 7% al 16%), sebbene rimanga ancora largamente prevalente la quota di imprese che fanno registrare una contrazione (45%). Contemporaneamente, è tornato a migliorare il quadro delle aspettative imprenditoriali, con previsioni di crescita nel 2015 per il 20% degli imprenditori toscani (dal 7% dello scorso anno).

Nonostante il calo della produzione, il favorevole rapporto fra valore della produzione e costi degli input ha ugualmente consentito una crescita – ancorché modesta – del valore aggiunto (+0,4% a prezzi correnti), di cui hanno beneficiato soprattutto l'industria (+1,3%) ed il terziario (+0,8% i servizi market, +0,2% per i servizi non-market). La dinamica del valore aggiunto è stata invece negativa per l'agricoltura (-3,3%) e per le costruzioni (-5,0%).

(Fonte: IRPET - La situazione economica della Toscana report 2015)

I processi dell'export italiano sono ovviamente legati da un lato all'appartenenza del Paese al mercato unico europeo che, proprio per la peculiarità del suo assetto, non verrà trattato come elemento principale di questo lavoro. Ciò su cui focalizzeremo la nostra attenzione infatti è la presenza di flussi esportativi verso mercati extra-UE. Possiamo evidenziare in questo macro gruppo due linee strategiche: da un lato le opportunità offerte dai così detti Paesi emergenti, dall'altro l'importanza che stanno riacquisendo i Paesi maturi lontani.

Nel primo insieme vengono rappresentate le grandi economie che negli ultimi due decenni hanno registrato tassi di crescita sopra la media, in cui il mercato interno è sufficientemente grande da giustificare politiche-Paese mirate e che possono contare su una classe di popolazione a reddito medio-alto che esprime una domanda di beni di consumo solo parzialmente soddisfatta dai propri mercati interni. Nel secondo insieme, invece, spicca sopra tutti la ripresa degli Stati Uniti. Dall'ultimo rapporto ICE-Prometeia (Bruno et al., 2015) emerge chiaramente come le importazioni USA non solo siano tornate a crescere, ma rappresentino il vero e proprio "pivot del commercio internazionale", con un tasso di crescita atteso per l'anno in corso del +7,7%. A favorire questo spostamento di attenzione tra Paesi emergenti e Nord America, non vi sono tuttavia solo fattori prettamente economici, come la ripresa USA e il tasso di cambio maggiormente favorevole alle importazioni nel mercato d'oltreoceano (si veda Fig. 1), ma la presenza di affinità culturali e alleanze strategiche.

Non ultimo, anche se dagli esiti politico-economici ancora incerti, la forte ricerca di un accordo di libero scambio proprio tra Europa e Stati Uniti, i tanto discussi Transatlantic Trade and Investment Partnership (TTIP). Nonostante l'attenzione attuale e prospettica sia stata spostata sui Paesi maturi, a parere di chi scrive, sarebbe poco oculato sminuire il lavoro di penetrazione commerciale nelle Economie Emergenti, su cui si è fortemente investito negli ultimi anni. Questo prevalentemente per due motivi. Il primo risiede nei "tempi di ritorno" degli investimenti effettuati fino ad ora in economie come Russia, Brasile, Cina, India. La "distanza istituzionale" che di fatto caratterizza le relazioni tra Paesi come l'Italia e le economie emergenti, richiede infatti investimenti che spesso non hanno un riscontro immediato, ma necessitano di un tempo di recupero dell'investimento maggiore. Nel caso di Russia e Cina, ad esempio, i tempi di adattamento e conoscenza del mercato sono stati stimati in almeno cinque anni dall'approccio iniziale degli esportatori. Questo rappresenta chiaramente una sfida per le imprese italiane, che si trovano in presenza sia di differenze "formali", come standard di produzione, normative, gusto dei consumatori, ecc. (Khanna e Palepu, 1997), che di pratiche "informali" diverse, che vanno dalla conoscenza degli intermediari-chiave, finanche a pratiche che possono essere al limite della legalità (Rubesch, 2005). Queste differenze tuttavia possono essere considerate anche come opportunità. Secondo alcuni studi infatti proprio la sfida di un nuovo potenziale mercato può essere il fattore di innescio di nuovi modelli di business, di un cambiamento, e quindi di innovazioni, sia nella produzione che nella distribuzione (Pels et al., 2004; Pelliccelli, 2010).

Il secondo elemento che ci spinge ad essere cauti nel trascurare l'importanza delle economie Emergenti nel prossimo futuro, è dato dal fatto che pur avendo queste economie rallentato i tassi di crescita a doppia cifra che hanno caratterizzato i loro mercati per alcuni anni, rimangono Paesi con un potenziale di domanda rilevante, sia a livello di popolazione (quantità della domanda da soddisfare) che per la capacità di spesa della fascia di reddito più elevata (qualità di domanda insoddisfatta). Adottate quindi le giuste cautele, non è secondario per la scelta degli interventi di policy considerare l'evoluzione degli ultimi mesi negli interscambi commerciali.

Come si nota dalle ultime statistiche ISTAT (giugno 2015) i partner commerciali extra-UE più dinamici all'esportazione sono Giappone e Turchia (entrambi +9,4%), Paesi OPEC (+3,1%) e Svizzera (+2,7%). Stati Uniti (+1,0%) e Paesi ASEAN (+0,8%) presentano una crescita tendenziale più contenuta. Nel contempo una flessione delle vendite particolarmente sostenuta viene registrata verso la Russia (-30,6%) e Paesi MERCOSUR (-12,2%). Più moderata la contrazione verso Paesi EDA (-5,5%) e Cina (-1,1%). I beni che caratterizzano le esportazioni italiane possono essere suddivise in due macro set-tori: i) quello dei beni ad elevato contenuto di conoscenza, e che in genere appartengono al mondo della meccanica strumentale e del chimico-farmaceutico; ii) beni appartenenti al made in Italy. Nel primo caso, sempre in questi ultimi mesi si è registrata un 'inversione di tendenza che vede al primo posto l'esportazione di autoveicoli (+47,5%). Nel caso dei beni di consumo non durevoli (di cui l'intero sistema moda fa parte), ciò che maggiormente traina le esportazioni sono beni che, nella percezione del consumatore, vendono anche uno "stile di vita", e che spesso appartengono al segmento premium, ovvero che si differenziano poiché viene loro riconosciuto un forte valore aggiunto nella qualità e nella personalizzazione del prodotto.

(Fonte: IRPET - Analisi e valutazione delle politiche per l'internazionalizzazione commerciale delle imprese 2015)

## **Destinatari**

### **Area Aziendali**

**Produzione**

**Amministrazione**

**Logistica/magazzino**

**Commerciale/MKT**

**Ricerca e Sviluppo**

## **Caratteristiche dell'intervento**

### **Finalità generali**

Dall'analisi delle tendenze macro risulta evidente come lo scenario in cui si trovano a operare le aziende e le PMI Toscane sia caratterizzato da tendenze positive, pur nella contraddittorietà dell'economia italiana nel suo complesso, e alla possibilità di crescita di nuovi mercati. Peraltra si registrano a livello di sistema innovazioni significative in ambito organizzativo, di processo e di prodotto che necessitano di nuove conoscenze e competenze da sviluppare tramite la formazione continua.

Questo nuovo progetto ponendosi in continuità con i precedenti progetti Quadro promossi dalle parti sociali dell'artigianato della Toscana, ha la finalità strategica di supportare il sistema d'impresa delle PMI della Toscana. Il progetto si pone come elemento cardine per favorire interventi destinati a consolidare le esposte in premessa per il sostegno delle aziende e delle PMI della Toscana.

Nello specifico questo progetto persegue anche le finalità generali, in linea con l'invito 1-2016 ed il piano formativo regionale di riferimento (Piano Formativo per lo sviluppo territoriale della Toscana), di:

- Sostenere e diffondere la cultura della formazione continua con particolare attenzione alle piccole e piccolissime imprese;
- Favorire processi ed analisi condivise, finalizzate alla definizione e promozione di politiche del lavoro e della formazione rivolte ai territori Regionali di singola pertinenza
- Accompagnare i processi di cambiamento, di crescita e di innovazione dei contesti socio, economici e produttivi locali; Sostenere forme ed iniziative di politiche integrate del lavoro e della formazione, prevedendo la partecipazione ed il contributo congiunto del Fondo e della Toscana;
- Mettere a disposizione di imprese e lavoratori modalità formative ed organizzative flessibili; Favorire risposte rapide ai fabbisogni formativi rilevati.

### **Priorità macro e specifiche**

Questo progetto è promosso dalle parti sociali regionali dell'artigianato con lo scopo di favorire interventi destinati a consolidare tendenze positive e puntare non più alla mera quanto importante difesa dalla crisi ma al rilancio delle aziende attraverso la promozione di politiche del lavoro e della formazione nei territori della toscana ricolte in particolare alle PMI Toscane.

Il concetto di "promozione di politiche del lavoro e della formazione nei territori della Toscana", deve essere declinato in termini di competenze dei lavoratori interessati dai singoli progetti operativi, sulla base delle priorità specifiche di seguito definite:

- Favorire l'organizzazione e la razionalizzazione delle procedure aziendali
- Favorire le attività in rete e in più in generale le collaborazioni organizzate tra aziende collocate nella medesima filiera produttiva
- Favorire lo sviluppo di processi innovativi che garantiscono migliori condizioni oggettive per la sicurezza nei luoghi di lavoro
- Favorire la funzione delle risorse umane dell'azienda nella progettazione e innovazione dell'organizzazione dell'azienda
- Favorire lo sviluppo di prodotti consoni alle nuove richieste del mercato
- Favorire la ricerca e la sinergia formazione/ricerca per lo sviluppo di nuovi prodotti
- Favorire lo sviluppo delle aziende verso nuovi mercati
- Favorire l'utilizzo del web come mezzo di promozione delle eccellenze
- Favorire l'innovazione di politiche e metodologie commerciali
- Utilizzare metodologie per che promuovano la spendibilità delle competenze acquisite come elemento di promozione della professionalità dei lavoratori
- Mettere a disposizione di imprese e lavoratori modalità formative ed organizzative flessibili e favorire risposte rapide ai fabbisogni formativi rilevati.

## **Obiettivi**

Sostenere le persone e le organizzazioni nei processi di cambiamento;  
Favorire politiche integrate di sviluppo locale;  
Innovare i processi le metodologie e i modelli di erogazione della formazione continua;  
Incentivare la partecipazione e le pari opportunità dei meno avvantaggiati;  
In particolare, per quanto attiene alla priorità specifica relativa all'occupazione femminile:  
Favorire l'accesso alla formazione e la innovazione dei sistemi e dei processi organizzativi aziendali;  
Affermare politiche e prassi di mainstreaming;  
Per lavoratori stranieri:  
Mettere a disposizione attività di formazione continua mirata alla tipologia di utenza individuata;  
Affermare politiche e prassi di inclusione.

## **Ambiti di intervento**

In linea con l'Invito 1-2016 Fondartigianato l'ambito di intervento del progetto è riferito a favorire processi ed analisi condivise, finalizzate alla definizione e promozione di politiche del lavoro e della formazione rivolte a tutto il territorio della Regione Toscana.

I settori di riferimento sono quelli indicati nel piano formativo regionale di riferimento attivo al momento della presentazione del progetto quadro (Piano Formativo per lo sviluppo territoriale della Toscana).

Il progetto è rivolto in particolare, anche se non esclusivamente, alle PMI Toscane che appartengono a tutti i settori caratterizzanti l'economia toscana.